



Due culture moderne a confronto

UNA GIOVANE donna in tailleur e senza velo sul capo testimonia come i pregiudizi degli occidentali nei riguardi del mondo arabo possano essere superati rendendo possibile il dialogo tra culture diverse. Aicha è nata a Guercif e cresciuta a Fes, la capitale culturale del Marocco, sede della prima Università marocchina - fondata da una donna - e città di origine della dinastia monarchica. Dopo la laurea in Lingua e Letteratura Francese, da sempre desiderosa di conoscere nuovi paesi, Aicha emigra in Italia, dove consegue una seconda Laurea in Lingue e Letterature straniere all'Università di Cassino. Lavora come mediatrice culturale in qualità di responsabile dei bambini stranieri con problemi sociali e linguistici. Si trasferisce, poi, a Campobasso, dove è docente di lingua francese all'Università degli Studi del Molise e dove a breve terrà anche un corso di lingua araba.

Con entusiasmo e nostalgia comincia a parlare del Marocco, dove spesso si reca per incontrare i familiari, ai quali è profondamente legata. Pochi giorni fa è rientrata dal suo paese, dove ha partecipato al matrimonio del fratello, un rito tradizionale il quale prevede che gli invitati indossino abiti di pregiata fattura e che gli sposi festeggino per tre giorni, ciascuno nella propria casa, con amici e parenti.

Solo al tramonto del terzo giorno, dopo essersi presentati davanti ad un notaio ed aver sottoscritto un contratto, lo sposo con i propri familiari si reca a casa della sposa e la porta via con sé nella nuova dimora dove grande attenzione viene rivolta al salotto; qui i preziosi divani occupano tutte le pareti, segno dell'importanza che viene rivolta agli ospiti in questo Paese. In passato gli uomini marocchini potevano prendere quattro mogli. Ciò non è più possibile: un uomo può avere una seconda moglie solo se la prima non può dargli dei figli oppure è gravemente malata, e sempre dopo aver ottenuto il consenso legale. Singolare che l'uomo possa sposare una donna non musulmana senza problemi burocratici di alcun tipo; al contrario, se la donna sposa un uomo di altra fede, lo sposo deve convertirsi all'Islam, in quanto si pensa che essendo l'uomo caratterialmente più forte della donna sia in grado di convertirla al suo credo. L'Islam, la religione dei musulmani, si fonda su cinque pilastri fondamentali contenuti nel Corano: credere a Dio e al profeta Maometto; pregare 5 volte al giorno; osservare il digiuno nel mese del "Ramadan" dall'alba al tramonto (solo le persone con pro-



Aicha Bouazza docente di Lingue presso l'Università del Molise

blemi di salute, le donne in gravidanza, i bambini e gli anziani possono mangiare); il versamento dello "Zakat", cioè un tributo che ogni musulmano deve versare come beneficenza ai più bisognosi a cominciare dai propri familiari; il pellegrinaggio almeno una volta nella vita (per chi ne ha la possibilità) a La Mecca dove si trova la Pietra Nera. Le moschee, luoghi di preghiera, hanno ingressi diversi, addirittura opposti, per uomini e donne e sono divise in due aree separate. Obbligatorio, per entrambi i sessi, il rito dell'abluzione, cioè la purificazione del corpo prima del "Rakaat" (saluto a Maometto) e della preghiera guidata dall'Imam; le donne, inoltre, devono assolutamente coprire il capo, anche coloro che abitualmente non indossano il velo. Nessuna delle donne appartenenti alla famiglia di Aicha ha mai indossato "el hijab" (il velo). Le donne, in Marocco sono libere di scegliere se portarlo. Pochi sono i genitori tradizionalisti che ancora lo impongono. Attualmente, il velo è ritenuto un indumento di gran moda e nelle sfilate è ampiamente valorizzato. Alcune donne lo indossano per apparire più misteriose agli occhi degli uomini, mentre altre, molto religiose, decidono di portarlo come segno di osservanza al Corano, che comunque non lo impone, ma semplicemente lo consiglia. Il Marocco, grazie alla colonizzazione francese e spagnola non è mai stato un paese integralista fatta eccezione per una cerchia ristretta di famiglie. La società marocchina è una realtà aperta ai cambiamenti e soprattutto alle esigenze delle donne che da sempre hanno avuto ruoli importanti all'interno della collettività: soldati, giudici, avvocati, politici. Il nuovo Codice Civile, poi, ha portato trasformazioni radicali: l'abolizione del consenso del tutore (padre, fratello, zio) necessario per il matrimonio; la possibilità, se validamente motivata, di chiedere il divorzio e di ottenere l'affidamento dei figli anche dopo un secondo matrimonio. Infine, di notevole importanza è il diritto di voto concesso alle donne. Dopo la testimonianza di Aicha, il Marocco appare sotto una luce diversa, un paese arabo con la propria cultura e le proprie tradizioni ma aperto a orizzonti di tolleranza e modernità, presupposti indispensabili per costruire un avvenire di pacifica convivenza tra popoli diversi. La dolcezza dei movimenti di Aicha e la pacatezza del suo tono, segno di raffinatezza richiesto a una donna, e il garbo con il quale parla della sua terra fanno capire che un'integrazione fra due culture diverse, ma ugualmente ricche, è possibile.

Classe V